DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre, 149 - Telef 67.121 63.521 61.460 67.845
ABBONAMENTI: Un anno . . . . L. 3.000
Un semestre . . . » 1.600
Un trimestre . . . » 850
Spedizione in abbonam. postale - Conto corrente postale 1/29795
PUBBLICITÀ: per ogni millimetro di colonna Commerciali e Cinema L. 10 Echi spettacoli L. 70 Cronaca L. 100 Necrologie L. 70 Finanziaria Banche Legale L. 100 più tasse governative Pagamento anticipato Rivolgersi: SOC. PER LA PUBBLICITÀ IN ITALIA (S.P.I.) Via del Parlamento, 9, Roma — Telefoni 61.372 63 964

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

"Le violazioni delle libertà, il rapace affarismo e lo smantellamento del potenziale industriale, di cui questo governo è colpevole, saranno condannati il 18 aprile dal popolo".
(Dall'appello del Fronte Democratico delle Pubbliche Amministrazioni)

ANNO XXV (Nuova serie) N. 61 ★ GIOVEDI 11 MARZO 1948 Una copia L. 15 - Arretrata L. 18

LE ARDEATINE DI GRECIA

La democrazia Truman, quella democrazia così cara alle anime tenere e cristiane di De Gasperi e di Scelba ed agli spiriti altamente umanitari di Saragat e di Pacciardi, è in piena applicazione in Grecia.

Il nuovo capo della missione militare americana in Grecia Van Fleet ha dato l'ordine: «Capture and kill», catturare e uccidere.

Tutti i partigiani greci, tutti i combattenti per la libertà catturati non saranno più considerati prigionieri di guerra, ma saranno d'ora innanzi passati per le armi.

Questa la democrazia Truman che rassomiglia stranamente alla democrazia di Hitler.

Alle torture, alle atrocità, agli orrori delle bande monarchico-fasciste greche si aggiungeranno ora le fucilazioni in massa.

Il nuovo decreto del Kesselring americano, come tutte le disposizioni «democratiche» dovrebbe avere effetto retroattivo.

Millecinquecento combattenti dell'ELAS e dell'EAM condannati a morte due anni or sono per avere combattuto per la libertà della loro terra vengono fucilati in questi giorni. Le fucilazioni in massa dei partigiani e dei prigionieri politici greci sono cominciate. Ad Atene, a Corfù, a Novolian decine di fucilazioni si susseguono ogni giorno.

Nessun democratico può restare insensibile ed indifferente alle decine di fosse Ardeatine scavate oggi in terra di Grecia per ordine di Truman e di Marshall. Ma le scariche di mitraglia dei fucilieri americani e dei banditi monarchico-fascisti non turbano certo i sonni dei nostrani campioni di democrazia che rispondono ai nomi di De Gasperi e Saragat.

Tutti intenti ad inventare le sparatorie mai avvenute per le vie di Praga, tutti intenti a speculare su un colpo di stato mai avvenuto in Cecoslovacchia non hanno occhi per vedere, non hanno orecchi per sentire quello che accade in Grecia.

Perchè De Gasperi, Saragat e Pacciardi dovrebbero commuoversi per la sorte del popolo greco? Che cosa rappresenta difatti per questo governo di «manganellatori» la vita di alcune decine di migliaia di Greci, di democratici, di socialisti e di comunisti? Si trattasse di qualche Petkov o di qualche Maniu, oh, allora sì, ma si tratta di migliaia di uomini liberi, di combattenti che lottano per l'indipendenza del loro paese!

Perchè i dirigenti della Democrazia Cristiana e gli eroi della terza forza dovrebbero essere sensibili all'appello di un popolo sottoposto agli orrori ed alla barbarie hitleriana di Truman?

Questa è la democrazia che questi signori vorrebbero instaurare in Italia! Questa è la «loro» democrazia, è la democrazia americana, è la nuova civiltà portata ad Atene, quella civiltà che vorrebbero portare a Roma se il 18 aprile vincessero gli agenti di Truman.

Questa specie di democrazia noi l'abbiamo già conosciuta. A Roma è stata portata prima da Mussolini e poi da Hitler. Per meglio contrabbandare oggi questa mercanzia gli agenti ed i rappresentanti del piano Marshall hanno ad essa mutato etichetta.

Il trucco è vecchio e non serve più. Non riusciranno. Si urteranno al solido sbarramento che viene elevato ogni giorno più forte, dal popolo italiano, dai lavoratori socialisti, comunisti, cattolici senza partito, da tutti i democratici.

La sorte degli eroi che in Grecia soffrono e combattono per la democrazia e la libertà dev'essere in questo momento davanti agli occhi di tutti i democratici italiani. Non vi dev'essere comizio del Fronte democratico popolare dove quello che in Grecia sta avvenendo per opera dei sostenitori del piano Truman-Marshall non sia ricordato.

La solidarietà di tutti coloro che hanno lottato per abbattere la tirannia e la barbarie hitleriana fascista, va oggi all'eroico popolo greco. Solidarietà non di parole, ma di atti, di lavoro e di sforzi per la vittoria del 18 aprile.

Il 18 aprile non sarà la vittoria solo per il popolo italiano, ma segnerà una grande vittoria per la democrazia e per la pace in Europa. Sarà un aiuto concreto anche per coloro che in Grecia lottano per la libertà.

PIETRO SECCHIA

La produzione sovietica aumentata del 22%

LAKE SUCCESS, 10. — La produzione industriale sovietica è salita durante lo scorso anno del 22 per cento rispetto al livello raggiunto nel 1946. Nel darne l'annuncio il bollettino mensile statistico delle Nazioni Unite riferisce che i risultati segnalati da Mosca per il 1947 sono stati superiori del 3,5 per cento ai preventivi stabiliti per l'annata. Inoltre 24 dei Ministeri sovietici relativi alle attività economiche hanno eguagliato o superato i preventivi di produzione fissati per il 1947.

Entro la fine del 1947, secondo i prospetti forniti dalla Russia alle Nazioni Unite, la produzione della Unione Sovietica è salita alla media trimestrale del 1940, ultimo anno in cui l'industria russa potè ancora lavorare sul piede di pace.

COLPO DI SCENA NELLO SCANDALO DELLA SEGRETERIA DI STATO

Mons. Guidetti direttamente implicato nel traffico di valuta per 300 milioni

L'amministratore della Santa Sede ha trattato con l'industriale Rossini per il traffico di 447.000 dollari - La firma del Monsignore sotto due cambiali inevase per 300 milioni - Ieri pomeriggio il Vaticano ha annunciato la sostituzione del Guidetti - Intervento di Scelba sulla Questura per sollocare il colossale scandalo - I Padri Lazzaristi e un commercio di seicento milioni

Tutti gli sforzi del Vaticano per limitare lo scandalo valutario al caso Cippico sono ieri crollati di fronte all'incalzare dei fatti. La notizia pubblicata da «l'Unità» dell'interrogatorio da parte della Polizia dell'industriale Alessandro Rossini faceva giudicare ormai vano alla Segreteria di Stato il tentativo di salvare Mons. Guidetti Amministratore dei beni della Santa Sede, sul cui conto il Rossini sapeva molte cose, e con il quale aveva alcuni conti in sospeso.

La linea seguita fino all'altro ieri e cioè quella di mettere semplicemente le mani avanti ad ogni buon fine annunziando il fermo per inchiesta di Mons. Guidetti per aver egli prestato fede ad un falso documento presentato dal Cippico veniva abbandonata.

Un comunicato diramato da l'Ansa alle ore 15 annunciava la sostituzione del Guidetti con Monsignor Gueri con l'ipocrita formula delle dimissioni presentate dal Guidetti stesso «in data 28 gennaio».

In realtà era accaduto che con il Rossini, la Polizia e la stampa aveva messo le mani su una truffa ordita oltre Tevere nella quale l'onnipresente Cippico, lo sciagurato Cippico, il Cippico responsabile di tutto non era entrato o era entrato solo in una parte secondaria. Era necessario che una altra persona venisse gettata a mare: un altro «sciagurato». Naturalmente il Ministro del Tesoro del Vaticano non poteva avere lo stesso trattamento del minutante Monsignor Cippico e la formula questa volta è stata quella delle dimissioni.

447 mila dollari

Ed ecco i particolari sul «caso» Mons. Guidetti. Qualche tempo fa l'industriale Rossini che è in stretto contatto con il Banco di Santo Spirito — come abbiamo ieri pubblicato — veniva presentato dal direttore del Banco stesso dott. Corbi a Mons. Guidetti. Il Rossini disponeva di larghe somme in valuta estera in America e il Vaticano gli proponeva di entrare nel giro di affari Italia-America-Svizzera. Il Rossini accettò. In due riprese egli accreditò a Mons. Guidetti presso una banca americana 447 mila dollari.

Mons. Guidetti rilasciò al Rossini regolari ricevute con impegno di pagare a scadenza fissa. Scaduti i termini il Rossini si presentò in Vaticano a Mons. Guidetti per ottenere il rimborso delle somme prestate. Ma si ebbe per risposta che le somme erano state impiegate in un affare andato a male (tale affare sarebbe stato condotto dall'ing. Puccini noto industriale costruttore e affarista) e che pertanto il Vaticano poteva solo restituire 45 mila dollari.

Come si vede il metodo Cippico non era esclusiva dell'archivista minutante, ma veniva impiegato anche molto più in alto. Resta da chiedere perchè il Rossini, truffato per 300 milioni se ne stette zitto e si sia deciso a parlare solo oggi. Ma qui si rientra in tutto il giro di omertà e di silenzio che copre — ricatto contro ricatto — tutto il vasto giro di traffico valutario e di speculazione che parte dal Vaticano. Il Rossini non era del resto al suo primo affare con le banche vaticane o legate al Vaticano e anch'egli aveva a sua volta conti in sospeso con altri. Abbiamo per esempio ieri avuto conferma dell'affare da lui fatto sempre con il Banco di S. Spirito a proposito del finanziamento fatto da questo alla Ducati, affare in cui è anche confermato che entrò lo zucchero americano che il Cippico avrebbe dovuto procurare.

Mons. Giulio Guidetti oltre che ormai ex Segretario della Commissione Cardinalizia per l'Amministrazione dei beni della S. Sede, è consultore della S. Congregazione dei Religiosi, membro dell'Amministrazione dell'Ospizio Apostolico dei convertendi, deputato amministrativo dell'Orfanotrofio e patronato di Villa Pia, Consultore dell'Istituto per le opere di Religione (la Banca Vaticana), Prelato domestico del Papa.

Intanto è ieri anche «saltata» una delle organizzazioni periferiche dell'«Istituto per le Opere di Religione» la banca vaticana che è al centro di tutto il traffico di capitali e di valuta.

L'Istituto per le opere di religione, il cui scopo ufficiale è di provvedere alla custodia ed alla amministrazione dei capitali destinati «ad opere di religione» si serve di vari ordini religiosi per le funzioni di filiali.

Ieri si è appreso che un industriale del Nord ha presentato denuncia contro i padri Lazzaristi per una truffa di 600 milioni. Anche qui il solito giro. Anche qui la truffa non è fresca ma risale all'aprile 1947. L'industriale aveva consegnato somma perchè gli venisse accreditata all'estero in valuta straniera, ma l'accreditamento non fu eseguito.

E' questo il terzo ordine religioso coinvolto nello scandalo.

Gli altri due, in direzione dei quali la polizia sta svolgendo indagini, sono quelli dei padri Somaschi e dei Signori delle Missioni. Questi due ordini — come si ricorderà — sono coinvolti nella truffa di 500 milioni ai danni della Società Salentina, della quale la stampa parlò nel mese di agosto del 1947. In quell'occasione furono arrestati padre Calvi, dei Somaschi, e i padri Rossi e Borsarelli dei Signori della Missione. Di essi non si seppe più nulla.

Il Vaticano paga

Ora si apprende che circa un mese fa la vertenza tra la Salentina e i due ordini fu sistemata dal Vaticano che sborsò la somma. Il trattamento di favore si deve probabilmente al fatto che, come pubblicò allora la stampa, nella Società di navigazione Salentina è direttamente interessato il Ministro Guardasigilli on. Grassi.

Lo scandalo Cippico come si vede sta diventando una valanga.

Nuove notizie trapelate nel corso delle indagini hanno recato conferma a quanto da noi pubblicato ieri sui centri svizzeri di smistamento e raccolta del traffico valutario. A parte i legami strettissimi che uniscono i nomi legati allo scandalo Cippico finora noti (Rossini, Gangemi, Tolentino, Sommaruga ecc.) è stato confermato l'esistenza di un conto segreto del Cippico depositato presso la sede di Chiasso della «Union Banque de Suisse». L'*Union Banque de Suisse* è strettamente legata alla Banca Commerciale Italiana di cui come è noto è vicepresidente Bernardino Nogara, consigliere delegato dell'Amministrazione speciale della Santa Sede.

Altri particolari degni di attenzione sono stati raccolti nel corso della giornata di ieri sul comportamento del Vaticano in tutta la losca faccenda. **Da fonte sicura si è appreso che due giorni prima dell'arresto la gendarmeria vaticana avrebbe operato una «perqui-**

(Continua in 2.a pag., 5.a colonna)

Tre ordini religiosi implicati nello scandalo

Il governo contro le Assise della Pace

Fallimento del puerile sabotaggio di Andreotti - Facchinetti nega gli onori militari ai gonfaloni comunali decorati - La manifestazione al Foro Italico

Mancano tre giorni alla grande manifestazione delle Assise della Pace che vedrà riunite a Roma, in uno dei più grandiosi convegni che la Capitale ricordi, decine di migliaia di donne di tutta Italia.

La incredibile reazione delle autorità cittadine e del governo, a questo avvenimento nazionale è stato denunciato ieri dall'Alleanza femminile nel corso di una conferenza tenuta alla stampa cittadina.

Fino alla tarda sera di ieri, il governo non aveva concesso alcuna delle sedi che erano state richieste. Da oltre un mese il Commissario della Gioventù italiana simpatizzante per Tortonese si era impegnato a concedere il Foro Italico, ma con una lettera recentissima, comunicava che — per intervento dell'on. Andreotti, sottosegretario alla Presidenza del Consiglio — si vedeva costretto a ritirare la concessione fatta.

Successivamente veniva negata come sede della Assise anche Piazza di Siena.

Solo l'intervento del compagno Terracini, Presidente dell'Assemblea Costituente, ha fatto recedere l'on. Andreotti dal suo proposito e il Foro Italico è stato definitivamente concesso: in esso l'Assise della Pace inizierà i suoi lavori domenica prossima 14 marzo alle 10.

Come già è stato annunciato, giungeranno per domenica nella Capitale decine di migliaia di donne.

Nel pomeriggio, un imponente corteo sfilerà per le vie cittadine sostando sotto il palazzo dell'on. De Nicola, presidente della Repubblica; le delegazioni delle singole provincie consegneranno al Capo dello Stato gli album nei quali sono state raccolte, in queste settimane, più di due milioni di firme di donne di ogni ceto, di ogni categoria, di ogni fede, per la richiesta del disarmo di tutte le Nazioni, per il divieto dell'uso della bomba atomica, per una affermazione di pace di tutte le donne italiane.

Le firme saranno custodite negli archivi di Palazzo Giustiniani.

Un lavoro enorme e grandioso è stato compiuto in tutti i centri di Italia per far sviluppare in misura così imponente l'iniziativa lanciata dall'Alleanza Femminile del Fronte democratico popolare: non v'è stato centro in cui la parola della pace non sia stata lanciata e non sia stata accolta con slancio da tutte le popolazioni. Sfilate di donne, nelle vie, visite nelle case, comizi, riunioni, feste, manifestazioni di ogni genere hanno preparato l'Assise della Pace: non solo le donne, ma tutti coloro che hanno sofferto per la guerra, combattenti, mutilati, reduci, parteciperanno a questa grande manifestazione nazionale. Nè l'ostruzionismo incomprensibile opposto dalle organizzazioni cattoliche e da numerosi parroci ha impedito la larghissima partecipazione e l'adesione delle donne cattoliche.

Vasta eco e penosa impressione ha suscitato la notizia del tentativo di negare una sede alla Assise, e le altre non meno gravi e deplorevoli manifestazioni di ostilità e di faziosità fornite dalle autorità.

Il Ministro Corbellini non ha concesso alle donne alcuna facilitazione ferroviaria, forte di una disposizione del Ministero ch'egli non ha rispettato quando ha avuto luogo il convegno della gioventù di Azione Cattolica.

Ancora peggiore il comportamento del sindaco Rebecchini, il quale, con atto di scortesia inqualificabile, ha rifiutato di ospitare in Campidoglio i gonfaloni comunali che giungeranno a Roma e le guardie civiche che li scorteranno.

Il ministero della Guerra, per bocca del generale fascista Taddeo Orlando ha dal canto suo rifiutato di predisporre che gli onori militari venissero resi ai gonfaloni decorati di medaglia d'oro al valore militare.

Nessuno potrà però impedire che una parola solenne e imponente di pace si levi da Roma ad ammonimento dei criminali che preparano alla Nazione nuove, tragiche sciagure.

VITTIMA DELLA "GUERRA FREDDA" DI WASHINGTON

Lettere minatorie anglo-americane sul tavolo del suicida Masaryk

"Un uomo di valore ci ha lasciato, ha dichiarato al Parlamento il Ministro degli interni Nosek - Saluto la sua memoria a nome della Cecoslovacchia e dei paesi slavi"

PRAGA, 10. — Questo pomeriggio si è riunito il Parlamento cecoslovacco per la prima volta dopo la formazione del nuovo governo.

Il banco dei ministri era al completo. Al posto dove sedeva Masaryk era stato deposto un fascio di fiori: rose e gigli.

Ha aperto la seduta il ministro degli interni, Vaclav Nosek, il quale ha commemorato Masaryk, dando la versione del suicidio.

Masaryk — ha detto Nosek — si

Il Ministro Jan Masaryk

è suicidato alle 6 di questa mattina lanciandosi nel vuoto da una finestra della camera da bagno del suo appartamento al ministero degli esteri. Il suo cadavere è stato scoperto un'ora dopo. Aveva trascorso la nottata al suo tavolo di lavoro leggendo lettere e telegrammi pervenutigli dalla Gran Bretagna e dagli Stati Uniti. Tutti i messaggi avevano minacciose e offensive parole per lui per essere rimasto al suo posto nel Governo. Non erano risparmiate critiche e le insinuazioni al suo atteggiamento. Sul tavolo da lavoro sono stati rinvenuti numerosi mozziconi di sigarette.

La crisi durante la notte

Nosek ha affermato che ora col più profondo cordoglio ch'egli parlava di un uomo che non aveva nemici nel paese, nel suo popolo. Non sarà dimenticata la sua recente e netta presa di posizione, espressa con queste parole: «vado col popolo» le risultanze dell'inchiesta comprovano che si tratta di morte volontaria. Ieri mattina Masaryk ha accompagnato il nuovo ambasciatore polacco da Benes e dal Capo di Gabinetto del Presidente della Repubblica, Jan Smutny. Dopo l'udienza Masaryk rimase a colloquio col Presidente ed uscendo dalla casa di questi era di buon umore. Nel pomeriggio — ha continuato Nosek — il ministro non dimostrò alcun segno di depressione morale, come i suoi più vicini collaboratori possono testimoniare. In seguito l'aggravamento del malore di cui era afflitto, Masaryk soffriva di insonnia, ha fatto nascere una crisi durante la notte scorsa. I mozziconi di sigaretta trovati sul suo tavolo di lavoro denotano che egli non aveva dormito e pertanto è da credere che sia stato colto da un improvviso collasso di spirito. Deve quindi essersi recato nella camera da bagno, che è adiacente alla camera da letto, ed essersi precipitato nel vuoto.

«Con Masaryk — ha concluso Nosek — è scomparso un grande combattente per la causa della pace fra i popoli. Egli apparteneva al popolo, ed il popolo l'amava. Era diventato bersaglio degli attacchi malvagi della reazione. Un uomo di valore ci ha lasciato. Saluto la sua memoria a nome della Cecoslovacchia e dei paesi slavi».

Durante la commemorazione il primo ministro Gottwald era visibilmente commosso. Egli è rimasto a testa china, togliendosi e rimettendosi continuamente gli occhiali, forse per nascondere le lagrime.

Ha quindi preso la parola Gottwald il quale ha parlato per oltre un'ora, facendo l'esposizione della politica del nuovo Governo.

Ha terminato chiedendo un voto di fiducia.

Nell'aula erano presenti 253 deputati su 300.

Per ordine del Governo, in tutto il paese le bandiere sono state esposte a mezz'asta.

La vita del Ministro

Si apprendono intanto alcuni particolari sulla morte di Masaryk.

Il corpo del Ministro degli Esteri, che giaceva contratto sul selciato, fu trovato da un agente di servizio e subito trasportato al posto di pronto soccorso del ministero degli esteri.

Lo studente in medicina, che era di turno al posto stesso, cercò di praticargli i primi soccorsi ma si accorse subito che Masaryk era già morto.

Stasera è stato annunciato ufficialmente che la testa di Masaryk è intatta, comunque non è stata comunicata ufficialmente la causa della morte, probabilmente perchè dovrà aver luogo l'autopsia.

I funerali, a cura dello Stato, saranno tenuti sabato pomeriggio. Il primo ministro Gottwald pronunzierà l'orazione funebre al Pantheon del Museo di Praga sulla Vaclauske Banesti, che è la piazza centrale della capitale cecoslovacca.

Le ultime due persone che, a quanto risulta, hanno visto Masaryk vivo sono la governante Vlaca Topinka e un vecchio cameriere a nome Bohumil Prihoda, che prima di servire Masaryk aveva servito il padre di lui.

Le due persone avevano portato al Ministero degli Esteri, poco prima delle otto di ieri sera la cena ed erano state congedate con la frase: «Arrivederci, ragazzi, non ho bisogno di voi prima delle 8,30 di domattina».

Masaryk aveva già conferito col suo segretario, il dr. Jiri Spacek, aveva apposto la sua firma sopra un certo numero di fotografie ed aveva cominciato a lavorare intorno al discorso che avrebbe dovuto pronunziare stasera ad una riunione polacco-cecoslavacca.

Jan Masaryk, Ministro degli Esteri di Cecoslovacchia, figlio cadetto del Presidente T.G. Masaryk, era nato il 14 settembre 1896. Sua madre Charlotte Garrigue Masaryk discendeva da una famiglia di ugonotti francesi emigrati in America; fu in questo paese che il giovane Masaryk compì i suoi studi. Alla nascita della Repubblica Cecoslovacca nel 1919 Masaryk entra nel corpo diplomatico, diviene successivamente consigliere di legazione a Washington e a Londra e nel 1925 viene nominato Ministro di Cecoslovacchia a Londra. Continua a rappresentare il suo paese in quella capitale fino all'indomani dell'accordo di Monaco, quando dà le dimissioni.

Tornato a Londra all'inizio della guerra Jan Masaryk diviene Ministro degli Esteri nel Governo in esilio costituito da Benes nella capitale britannica.

E' lui che riesce ad ottenere da Churchill e da De Gaulle il ripudio degli accordi di Monaco e firma l'accordo in base al quale i Governo britannico riconosceva la ricostituzione del Governo cecoslovacco. Dopo la vittoria degli alleati Masaryk partecipa alla Conferenza di San Francisco. Ritorna quindi nel suo Paese nel luglio 1945 e riprende il portafoglio degli Esteri.

Diplomatico di carriera Jan Masaryk non aveva mai dato la sua adesione ufficiale ad un partito politico ma negli ultimi tempi si era parlato di una sua possibile adesione al Partito Socialdemocratico.

La notizia della morte di Masaryk ha suscitato enorme impressione in tutte le capitali europee dove

(Continua in 4.a pag., 4.a colonna)

APPELLO DEL FRONTE DELLE PUBBLICHE AMMINISTRAZIONI

I dipendenti pubblici contro la corruzione d.c.

4 aprile: grande Congresso nazionale per fissare i criteri di riorganizzazione dei pubblici uffici

Il «Fronte Democratico delle Pubbliche Amministrazioni» ha ieri lanciato il seguente appello:

«I firmatari di questo appello si rivolgono a tutti i colleghi delle amministrazioni dello Stato, degli enti parastatali, pubblici e locali per proporre un grande dibattito sulle attuali esigenze della burocrazia italiana.

«Le pubbliche amministrazioni non assolvono oggi la loro funzione di strumento imparziale di esecuzione delle leggi e di organi efficienti e moderni al servizio della società nazionale. La legislazione che ne regola gli ordinamenti e lo stato giuridico del personale è antiquata, e corrisponde a una concezione paternalistica dei rapporti fra il governo e i cittadini.

Questa situazione è stata aggravata negli ultimi mesi dall'azione di governo della Democrazia Cristiana. L'autorità dello Stato è stata compromessa dall'asservimento delle pubbliche amministrazioni agli interessi di una fazione politica, è stato introdotto nella quotidiana pratica amministrativa il costume della corruzione, dell'arbitrio, del nepotismo: in molti settori della vita nazionale si è ritornati così a un regime assolutistico molto vicino, nella sostanza e nei metodi, a quello fascista.

Affarismo e soprusi

Il governo democristiano ha determinato, in tal modo, paurose carenze funzionali nei pubblici uffici, attirando sul personale di essi l'avversione di vasti strati dell'opinione pubblica.

Infiniti esempi potrebbero essere citati a questo proposito. Basterà qui ricordare:

le gravi deficienze esistenti nei criteri di accertamento e di riscossione dei tributi introdotti dal ministro Pella a danno dei piccoli e medi imprenditori e proprietari;

la politica di favore del ministro Gonella nei confronti della scuola privata a pagamento, e il danno così arrecato alla scuola di Stato e al moderno principio della istruzione obbligatoria e gratuita;

che negli stabilimenti industriali e nelle aziende autonome dello Stato il governo democristiano tenta la smobilitazione del patrimonio, e, dove non segue apertamente questo criterio, si oppone a migliorarne il funzionamento e l'efficienza tecnica, come alle poste e telegrafi, o cede in misura sempre crescente ai privati appaltatori, come nelle ferrovie, l'esercizio delle opere di manutenzione e di ricostruzione;

il rifiuto opposto dal ministro Fanfani alla nomina dei consigli di amministrazione dei tre grandi istituti di assistenza e previdenza sociale;

la soppressione della integrazione dei bilanci comunali da parte dello Stato e il diniego del governo — anche per una speciale pressione della Confindustria, che ha presentato un memoriale al governo in questi giorni — alla richiesta di una maggiore autonomia finanziaria per i Comuni.

Il profondo disagio della classe impiegatizia viene esasperato dallo sfacciato nepotismo della Democrazia Cristiana. Da quando questo partito è al potere, tutti gli incarichi di responsabilità, tutti i posti direttivi e remunerativi sono affidati a creature dei ministri democristiani, senza tenere in nessun conto la carriera, il merito, la capacità.

Cambiare governo

Ma è vicino il giorno in cui il governo renderà conto alla nazione del suo operato. Le ripetute violazioni delle libertà individuali, il rapace affarismo, l'accresciuto sperpero del bilancio, lo smantellamento del potenziale industriale di cui questo governo si è reso colpevole saranno condannati il 18 aprile dal popolo italiano, che darà vita ad un ministero di unione e di salute nazionale.

Ad un governo — come è l'attuale — che divide la classe impiegatizia con la corruzione e le minacce, che tiene il personale non di ruolo sotto la spada di Damocle dei licenziamenti, che vorrebbe liquidare le aziende, le officine, gli arsenali dello Stato, succederà un governo che rinnoverà profondamente, secondo i principi della nuova Costituzione, la struttura economica e l'ordinamento giuridico italiani; e porrà nel giusto rilievo la funzione burocratica.

Un siffatto governo — come è evidente dopo le elezioni di Pescara — dovrà formarsi attorno alle forze del Fronte Democratico Popolare. Esso si varrà del contributo del personale dei pubblici uffici di ogni grado, gruppo e categoria, non più considerato come cieco strumento di esecuzione, ma come parte attiva e responsabile nella attuazione delle

(Continua in 4.a pag., 1.a colonna)

Il Convegno delle C.d.L. del Mezzogiorno è stato inaugurato ieri a Reggio Calabria

"Risolvere il problema del Mezzogiorno, significa risolvere il problema di tutta la nazione" dichiara il compagno Bitossi

REGGIO CALABRIA, 10. — Si sono iniziati oggi a Reggio Calabria i lavori del Convegno delle Camere del Lavoro del Mezzogiorno e delle Isole. Ad esso, oltre a numerosi delegati delle C.d.L., partecipano i più autorevoli rappresentanti della C.G.I.L. e delle maggiori organizzazioni operaie e sindacali dell'Alta Italia.

Sono presenti il compagno Bitossi, in sostituzione dei compagni Di Vittorio e Santi in partenza per Londra, il compagno Ilio Bosi, segretario Nazionale della Confederterra, il compagno Parodi per la Fiom, Teresa Noce per la F.I.O.T., il compagno Dalla Chiesa vice-Segretario della C.G.I.L. e l'Avv. Leopoldo Rubinacci per la corrente cristiana.

L'inaugurazione del Convegno è avvenuta questa mattina alle ore 10.30 al Teatro Cilea di fronte ad un folto pubblico di ogni classe sociale ed alla presenza delle maggiori autorità del luogo.

Ha aperto i lavori il compagno Enzo Misefari, Segretario della C.d.L. di Reggio Calabria, che ha portato agli intervenuti il saluto delle masse lavoratrici della provincia. Ha preso quindi la parola Rubinacci della corrente cristiana che porta il saluto del Comitato Direttivo della C.G.I.L.

«Noi affermiamo — egli dice — che l'avvenire del Mezzogiorno sta nei lavoratori meridionali e che non può aversi rinnovamento economico, politico e sociale senza i lavoratori. Questo è soprattutto un Congresso di unità sindacale.

Prende poi la parola il compagno Dalla Chiesa, vice segretario della C.G.I.L. per portare il saluto, a nome della Segreteria Generale della C.G.I.L. e dei compagni Di Vittorio e Santi.

Dopo aver dimostrato con una rapida analisi che il principale ostacolo alla soluzione al problema del Mezzogiorno è costituito sopratutto dalla classe dirigente meridionale, immobile ed incapace di risolvere il problema più elementari del Meridione, il compagno Dalla Chiesa ricorda, fra entusiastici applausi, il contributo teorico apportato alla questione meridionale da Guido Dorso e Antonio Gramsci.

Fra clamorose manifestazioni di entusiasmo sale poi alla tribuna il compagno Renato Bitossi. Riferendosi al problema meridionale, Bitossi rileva come esso non può e non deve essere staccato dall'insieme di tutta l'economia nazionale ed essere considerato come cosa a sè stante, circoscritta ed avulsa dalla vita economica, politica e sociale della nazione. Risolvere il problema del Mezzogiorno, — dice Bitossi — significa risolvere il problema di tutta la nazione italiana.

Venendo a parlare, dopo un rapido sguardo alla disastrosa situazione economica specie dell'Italia Meridionale, dell'industrializzazione del Mezzogiorno, il segretario della C.G.I.L. dichiara: «non basta stanziare somme per le industrie, per costruire ex novo, ma è indispensabile oggi, per risollevare l'economia meridionale e quindi nazionale, salvare e potenziare le industrie già esistenti, che si dibattono in continua crisi. Una necessità impellente è quella del rinnovamento della agricoltura meridionale: tale problema va affrontato con riforme concrete».

Il segretario della C.d.L. di Napoli Maglietta, Ilio Bosi, e l'avv. Lupinacci chiudono gli interventi della prima giornata.

Un passo della C. G. I. L. in difesa dei professori

I tubercolotici entrano in agitazione - La Segreteria Confederale chiede l'aumento delle assicurazioni sugli infortuni

La Segreteria della CGIL ha appoggiato presso la Presidenza del Consiglio e i Ministri del Tesoro e della P. I. la richiesta del Sindacato della Scuola media per la istituzione di ruoli transitori nella Scuola media per sistemare numerosi professori non di ruolo e dare così alla Scuola media un aspetto stabile.

La Segreteria confederale ha fatto presente al Governo che attualmente la maggior parte del corpo insegnante, circa il 65 per cento, è costituita da professori non di ruolo che ogni anno sono costretti a cambiare sede e classe con grave pregiudizio della educazione dei giovani, ed ha rilevato che per riportare la Scuola media al suo normale funzionamento, occorre che ogni cattedra sia coperta da un professore stabile per assicurare la continuità didattica.

Si apprende intanto che a seguito della tragica situazione creatasi per i colpiti da tbc, per l'inefficace assistenza sanatoriale e post-sanatoriale, in data odierna gli ammalati di tutti i sanatori d'Italia, sono scesi in agitazione, istituendo il blocco delle dimissioni dalle varie case di cura.

L'agitazione cesserà solo con l'accoglimento da parte del Governo delle rivendicazioni presentate a favore della categoria, dalla C.G.I.L.

La C.G.I.L. ha infine chiesto al Governo che i miglioramenti delle prestazioni assicurative in favore dei lavoratori infortunati, recentemente presentate al Governo, vengano ulteriormente adeguati in conformità di quanto è già stato fatto per i mutilati ed invalidi di guerra.

Di Vittorio e Santi partono oggi per Londra

Questa mattina alle 9,15 da l'aeroporto di Ciampino partiranno in aereo alla volta di Londra, per incontrarsi coi rappresentanti del C.T.O., i compagni Giuseppe Di Vittorio e dr. Ferdinando Santi, allo scopo di discutere la questione degli «aiuti» americani all'Italia.